

Il Margine, n.9/1995

Buon lavoro: critico e costruttivo

GIUSEPPE DOSSETTI

Crediamo di fare cosa gradita ai lettori del "Margine" pubblicando il messaggio che Giuseppe Dossetti ha inviato al Convegno dei "Comitati per la Costituzione" svoltosi a Monteveglio lo scorso 23 settembre.

Ospedale di Bazzano, 22.9.1995

Cari Amici dei comitati per la Costituzione, già familiari a questo luogo o venuti quest'oggi per la prima volta all'Abbazia,

benvenuti a Monteveglio, e buon lavoro. Il mio benvenuto è tanto più cordiale, affettuoso e commosso, quanto più mi è impedito di essere in mezzo a voi.

Le mie condizioni di salute - che devono affrontare ancora, prossimamente, una prova molto ardua - me lo precludono. Però non mi hanno precluso di pensarvi molto in queste mie settimane di malattia, e di riconsiderare un po' tutto il percorso del vostro lavoro di quest'anno, e di ricapitolarne il significato fondamentale.

Anzitutto, direi che la vostra presenza e la vostra attività nella società italiana, nei mesi trascorsi, è stata non fragorosa e imperiosa, ma è stata discreta e mansueta, proprio come si era proposta di essere.

Ma non è stata inefficace e inavvertita. Per lo meno ha elevato un grido, lanciato un allarme, indotto molti, che erano forse distratti o inerti, a ritornare a pensare e a riflettere, personalmente e con senso di responsabilità, al presente ed al futuro delle istituzioni fondative della Repubblica.

I comitati hanno certo svolto nel loro ambito un'azione diretta per la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche costituzionali, e per la presa di coscienza più esplicita di certi rischi del momento.

Ma, più ancora che la loro azione immediata, hanno concorso a determinare un analogo interessamento in una parte più vasta della comunità scientifica, o di politici o di professionisti qualificati o anche di settori della gente comune, non prevenuta da una informazione interessata e artificiosa.

Ho constatato personalmente questa possibilità lievitante specialmente tra quei giovani che sono in sincera ricerca di orientamenti solidi: mi hanno in questo senso confortato i tre convegni pubblici di Milano, di Bari e di Napoli ai quali ho partecipato. Ho visto che se si è portatori di idee e non solo di parole suggestive, si può ottenere ascolto e consenso.

Nel merito delle idee proposte dai comitati, dovrei segnalare come un risultato dei trascorsi 12 mesi di studio, di approfondimento e di confronti, un certo raffinamento delle posizioni. Non ci si è limitati a ribadire - contro le tesi più scettiche ed eversive di certi opinionisti - la difesa degli articoli della Costituzione che enunciano principi inderogabili e diritti inviolabili della persona, ma si sono approfonditi alcuni punti delicati ed individuate più raffinate motivazioni e soluzioni relative alla struttura dello Stato e del governo. C'è stata, cioè, una progressiva elaborazione, intesa a mostrare come la nostra Costituzione, pur mantenendosi una Costituzione rigida, può seguire l'evoluzione dei tempi e dei problemi, e accompagnare la società italiana nel suo cammino, nelle sue esigenze e nei suoi sviluppi più sani.

Quel che non si potrà mai fare - senza una vera rottura della nostra legalità costituzionale e di tutto il nostro ordinamento giuridico ed etico - è: da una parte piegarsi ad avventure bonapartistiche; e dall'altra rendere onore esclusivo o legittimare implicitamente la sostituzione o lo svuotamento (che è già largamente in atto) del governo politico e democratico con un governo reale da parte delle sole forze economiche (interne o esterne), sempre più concentrate e invasive.

Ma a questo punto il mio discorso si deve arrestare, come si arresta la mia competenza più propria e la mia possibilità attuale di riflessione e di un contributo ulteriore. Posso, al più, lanciare un secondo grido di allarme. E limitarmi ad augurare a tutti un buon lavoro: critico e costruttivo! ■